

1 IL CITTADINO E LA COSTITUZIONE

1. LA COSTITUZIONE REPUBBLICANA

IL DOCUMENTO

“Finché ci saranno ostacoli alla dignità dell’uomo, la Carta sarà incompiuta.

La politica non è una cosa piacevole, però la libertà è come l’aria: ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare”.

Calamandrei, Discorso sulla Costituzione

Quello che segue è un ampio estratto del famosissimo discorso che Piero Calamandrei, uno dei padri della Carta, tenne davanti agli studenti della Cattolica di Milano il 26 gennaio 1955 inaugurando un ciclo di sette lezioni sulla Costituzione.

L’articolo 34 dice: “I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi”. Eh! E se non hanno i mezzi? Allora nella nostra Costituzione c’è un articolo che è il più importante di tutta la Costituzione, il più impegnativo per noi che siamo al declinare, ma soprattutto per voi giovani che avete l’avvenire davanti a voi. Dice così: “È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”. È compito di rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana:

quindi dare lavoro a tutti, dare una giusta retribuzione a tutti, dare una scuola a tutti, dare a tutti gli uomini dignità di uomo. Soltanto quando questo sarà raggiunto, si potrà veramente dire che la formula contenuta nell'art. 1 – “L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro” – corrisponderà alla realtà. Perché fino a che non c'è questa possibilità per ogni uomo di lavorare e di studiare e di trarre con sicurezza dal proprio lavoro i mezzi per vivere da uomo, non solo la nostra Repubblica non si potrà chiamare fondata sul lavoro, ma non si potrà chiamare neanche democratica perché una democrazia in cui non ci sia questa uguaglianza di fatto, in cui ci sia soltanto una uguaglianza di diritto, è una democrazia puramente formale, non è una democrazia in cui tutti i cittadini veramente siano messi in grado di concorrere alla vita della società, di portare il loro miglier contributo, in cui tutte le forze spirituali di tutti i cittadini siano messe a contribuire a questo cammino, a questo progresso continuo di tutta la società.

Quindi, polemica contro il presente in cui viviamo e impegno di fare quanto è in noi per trasformare questa situazione presente. Però, vedete, la Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta: la lascio cadere e non si muove. Perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile, bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità. Per questo una delle offese che si fanno alla Costituzione è l'indifferenza alla politica, l'indifferentismo politico che è una malattia dei giovani (...)

*È così bello, è così comodo: la libertà c'è. Si vive in regime di **libertà**, c'è altre cose da fare che interessarsi alla politica. E lo so anch'io! Il mondo è così bello, ci sono tante cose belle da vedere, da godere, oltre che occuparsi di politica. La politica non è una piacevole cosa. Però la libertà è come l'aria: ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare, quando si sente quel senso di asfissia che gli uomini della mia generazione hanno sentito per vent'anni, e che io auguro a voi, giovani, di non sentire mai, e vi auguro di non trovarvi mai a sentire questo*

senso di angoscia, in quanto vi auguro di riuscire a creare voi le condizioni perché questo senso di angoscia non lo dobbiate provare mai, ricordandovi ogni giorno che sulla libertà bisogna vigilare, dando il proprio contributo alla vita politica.

Piero Calamandrei | 24 Dicembre 2017

I TEMI GIURIDICI EVOCATI NEL DOCUMENTO

Il valore dei principi enunciati negli articoli **1, 2, 3** della **Costituzione**, il **principio personalista** e la **differenza tra uguaglianza formale e uguaglianza sostanziale**.

LA RISPOSTA ESPLICATA

I primi dodici articoli che enunciano i principi fondamentali in base ai quali devono essere interpretate tutte le altre norme costituzionali – e tutte le norme dell’ordinamento italiano –, contengono i concetti di **democrazia, lavoro, libertà, uguaglianza, pluralità, solidarietà nazionale, coesistenza pacifica e cooperazione tra gli Stati**.

Il **principio di democrazia** significa che a tutti i cittadini deve essere offerta la possibilità di partecipare direttamente o indirettamente alle decisioni relative alla gestione della cosa pubblica. Tale principio è contenuto nell’art. 1, dove si afferma che “L’Italia è una Repubblica democratica” e che “La sovranità appartiene al popolo”.

L’art. 1 sottolinea inoltre che l’Italia è un paese fondato sul lavoro, individuando così in tale elemento la base per l’intera società.

Il **principio di libertà**, detto anche **principio personalista**, sta a significare che l’ordinamento giuridico deve sempre rispettare e valorizzare la personalità umana, garantendone la massima libertà di pensiero e di azione e tutelando l’inviolabilità dei relativi diritti, come si deduce dal testo dell’art. 2 (“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell’uomo”) e dell’art. 3 (“È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e

sociale che, limitando di fatto la libertà e l'**uguaglianza** dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese”).

È importante sottolineare che l'uomo viene considerato non solo in quanto singolo individuo, ma anche nella sua partecipazione a formazioni sociali (per esempio famiglia, associazioni, confessioni religiose, organizzazioni) anch'esse regolate dai principi costituzionali.

Il principio di uguaglianza – **formale e sostanziale** – è una delle più importanti conquiste degli Stati moderni, che lo affermarono in contrasto con i principi degli Stati assoluti in cui i cittadini godevano in condizioni giuridiche differenti a seconda della loro classe sociale. Secondo tale principio, come afferma l'art. 3, comma 1, tutti i cittadini hanno *pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge*: questa è un'ulteriore garanzia delle libertà riconosciute ai cittadini, tanto che molte leggi ordinarie sono state giudicate incostituzionali per violazione di tale principio.

Si afferma qui la cosiddetta *uguaglianza dei punti di partenza o uguaglianza formale*. Spetta poi alla Repubblica, cioè alle forze attive della comunità nazionale (enti pubblici, associazioni, società, organizzazioni, partiti e così via), “rimuovere” gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono l'effettiva realizzazione dell'uguaglianza (art. 3, comma 2) favorendo per esempio, le persone deboli e bisognose, garantendo servizi sociali adeguati, assicurando un buon livello di istruzione e di cultura al più ampio numero di cittadini possibile, incentivando l'occupazione (*uguaglianza sostanziale*).

Riferimenti Costituzionali

■ Art. 1

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

■ Art. 2

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua